

## ◆ Impedirono il carotaggio di Ltf a Traduerivi: ora arriva la richiesta danni di 200mila euro a Perino, Bellone e Vair

È ARRIVATA la sentenza di primo grado per la causa civile aperta da Ltf nei confronti degli attivisti No Tav che nella notte tra l'11 e il 12 gennaio 2010, all'autoporto di Susa, impedirono pacificamente l'avvio del primo carotaggio previsto per la Torino-Lione. E la cifra ha del clamoroso: quasi 192mila euro, più 22mila di spese processuali. Dovranno pagarla Alberto Perino, leader storico del movimento No Tav, la sindaca di San Didero Loredana Bellone e il suo vice Giorgio Vair, tutti e tre presenti quattro anni fa, insieme a centinaia di attivisti, quando funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri si presentarono a Susa invitando gli attivisti che occupavano il terreno oggetto del sondaggio a farsi da parte per consentire lo svolgimento dei lavori. Furono proprio Perino, la Bellone e Vair a condurre la trattativa con le forze dell'ordine, che li avvisarono dei reati in cui rischiavano di incorrere, ma il leader storico fece appello alla "resistenza passiva", annunciando che i No Tav non avevano alcuna intenzione di indietreggiare.

La sentenza è stata pronunciata mercoledì dal giudice Costanza

Goria del tribunale di Susa. La vicenda, però, non finisce qui: ora si passa al secondo grado di giudizio, visto che i legali di Perino e degli amministratori No Tav hanno già preannunciato il ricorso in appello. «Non condividiamo per nulla questa sentenza - commenta l'avvocato Danilo Ghia - il giudice non ha colto le numerose eccezioni che abbiamo sollevato. Non esistono prove né in capo alla responsabilità dei nostri tre assistiti in relazione al danno subito da Ltf, né rispetto alla quantificazione del danno stesso». Aggiunge Loredana Bellone: «Quella notte la digos ha chiamato Perino dicendo che dovevano fare il sopralluogo per la presa del terreno, ma che non avevano alcuna intenzione di forzare e così è stato. Quel sondaggio non è mai stato eseguito, mentre altri sì. Altrove non sono arrivati gentilmente com'è successo a Susa: laddove volevano davvero fare il sondaggio, ci hanno preso a manganellate. Lo farei di nuovo, non sento di aver fatto nulla di male: ero lì soltanto per tutelare i miei cittadini».

Intanto i No Tav hanno già lanciato una colletta per coprire le spese che i tre sono chiamati a rimborsare: i contributi vanno versati

sul conto corrente postale numero 1004906838, Iban IT22L0760101000001004906838 intestato a Pietro Davy. Il movimento, in una nota, ricorda che «Ltf aveva stipulato un contratto di utilizzo di due aree con la Consepi spa per una cifra completamente folle: 40mila euro per i primi quattro giorni e 13mila 500 euro al di per i giorni successivi per un totale dichiarato di 161mila 400 euro, Iva compresa. La stessa Consepi spa, nella relazione di bilancio 2010, scriveva testualmente: «La società, interpellata dalla prefettura oltre che da Ltf, chiese un rinvio di qualche settimana dei sondaggi, rimarcando il fatto che se questi fossero stati procrastinati l'onere per Ltf sarebbe stato di gran lunga inferiore a quelli che contrattualmente si assumevano». Solidarietà ai No Tav è stata espressa dal Movimento 5 Stelle. Per Ltf, invece, «la decisione del tribunale costituisce l'ennesimo riconoscimento da parte della giustizia italiana della legalità e correttezza delle procedure per un'opera prioritaria condivisa da Unione europea, Italia e Francia».

Marco Giavelli